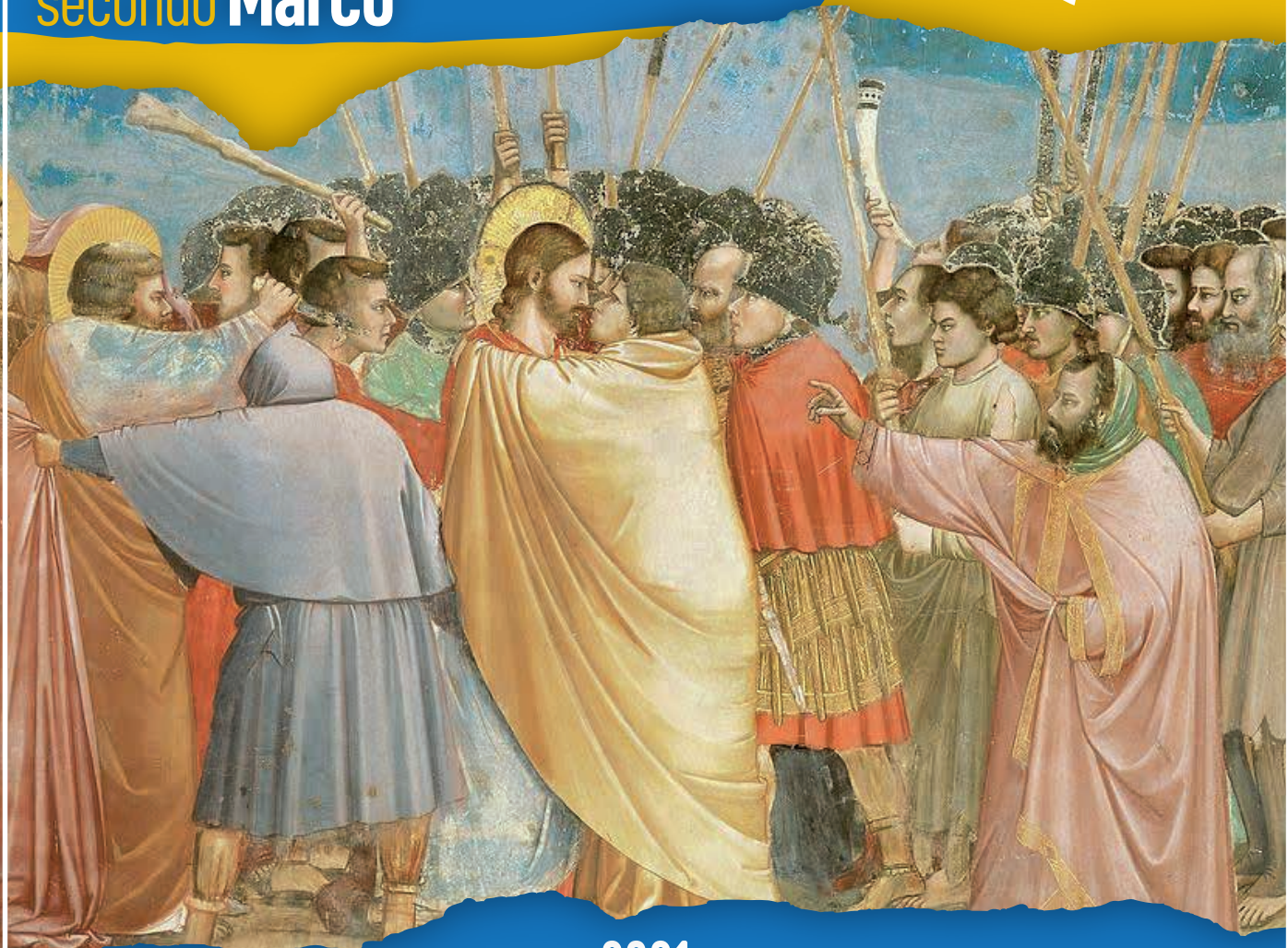


VIVERE LA SETTIMANA SANTA

In cammino verso la Pasqua
con i personaggi della Passione
secondo Marco



2021

PRESENTAZIONE

Un caro saluto ad ognuno di voi!

Un anno fa, per la prima volta, ci trovavamo ad affrontare la novità del lockdown. Un'esperienza insolita che ci obbligava a rivedere non solo la nostra quotidiana socialità, ma anche il nostro modo di vivere e partecipare la fede. Le chiese inaccessibili al culto ci costringevano a rielaborare la nostra partecipazione alle **"cose di Dio"** soprattutto nelle sue espressioni comunitarie.

I palinsesti televisivi e i tanti appuntamenti **"online"** hanno cominciato a dettare i tempi delle nostre pratiche religiose nell'attesa che tutto presto o tardi sarebbe tornato come prima. Ciò è avvenuto solo in parte, le chiese hanno ripreso ad accogliere i fedeli, ma la parvenza di normalità che lentamente ed in maniera alterna abbiamo recuperato, non ci ha riportato a quel "prima" che è passato per sempre.

La pandemia ci ha catapultato in un "poi" dal quale non si torna indietro; un tempo, per la Chiesa, che proprio perché nuovo, ci chiede e ci chiama ad essere protagonisti per la costruzione di quella porzione di Regno, qui in Terra, che ci compete, un Regno che senza il mio ed il tuo contributo sarà più povero e meno accogliente.

Noi non conosciamo la ricetta per costruire un futuro migliore ma sappiamo che il manuale d'istruzioni è sempre la Buona Notizia di nostro Signore, fatto uomo per noi, morto per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza.

Il tempo di Quaresima e la Settimana Santa restano sempre un percorso privilegiato per ricondurci alle radici della nostra vocazione cristiana ed alla scelta di Gesù Cristo come via, verità e vita (quotidiana).

Ecco, allora, il nostro modesto contributo. Vogliamo che tu sappia che non abbiamo smesso di pensare a te e che siamo vicini al tuo cuore inquieto, alla tua nostalgia di abbracci, ai tuoi occhi che hanno smesso di incrociare quelli dei fratelli.

La famiglia resta l'unica certezza nell'incertezza ecco perché noi, membri della famiglia allargata di AC, non abbiamo smesso di pensarti, e per quanto possibile di questo tempo, di prenderci cura di te.

Come usare questo sussidio?

Come preferisci!

Il racconto della Passione narrato dall'evangelista Marco presenta alcune figure che non sono lì per caso ma l'autore le ha inserite perché possiamo identificarci in essere. Ogni personaggio è un punto di vista, una relazione differente con il Signore frutto di una storia personale, di un cammino incompiuto. Ogni personaggio rappresenta ciascuno di noi con i suoi limiti, i suoi slanci d'amore e le sue cadute.

Abbiamo pensato di presentarteli in modo che tu possa identificarti in ognuno di loro, per poter condividere con loro un pezzo di strada; e un pezzo della tua vita: potrai poi proseguire con maggiore consapevolezza e forza. **Pietro, Pilato, Simone di Cirene, le donne, Giuseppe di Arimatea, Maria di Màgdala.**

6 storie, **6** incontri, **6** prospettive. ***Il settimo sei tu.***

Allora ti invitiamo ad incontrare ogni personaggio, scoprendolo prima nel **Vangelo** e poi dopo averne condiviso i pensieri (**l'esperienza**), potrai riversarli nel tuo cuore (la tua **vita**). Proverai a dare ragione della tua fede (**riflessione**) ed offrirai il tutto nelle Sue mani misericordiose (**preghiera**). Un semplice ma intenso pezzo di strada che il Signore ti invita a percorrere insieme con Lui: sarà un incontro che ti scaldere il cuore.

Al termine, se vorrai, potrai completare il percorso con la visione di un film che approfondisce ed attualizza l'atteggiamento caratteristico del personaggio.

Tutto qua! Buon lavoro, e che il Signore ti benedica.

***Don Biagio, Annamaria, Antonella, Gianmaria, Giovanni,
Giuseppe, Marcello, Maria Chiara, Raffaele e Stefano.***

*Ti consigliamo, durante la Settimana Santa, due particolari "riflessi della cultura"
l'ascolto de "**La Buona Novella**" (Fabrizio De Andre, 1970)
e la visione di "**Jesus Christ Superstar**" (Tim Rice, Andrew Lloys Webber, 1973)*

Pietro

affidarsi *nella* fragilità

LUNEDÌ 22 MARZO 2021



dalla Parola

Dal Vangelo secondo Marco (15,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

l'esperienza di Pietro

Il tempo della Quaresima ci esorta a rientrare in noi stessi e a fare i conti con la nostra infedeltà a Dio. Come Pietro, anche noi abbiamo fatto l'esperienza di tradire Gesù. Quando tutto andava bene gli abbiamo promesso che saremmo stati disposti a tutto per lui, ma nel momento della prova lo abbiamo rinnegato. Ognuno a suo modo.

La vicenda tra Pietro e Gesù ci indica un modo di vivere la Quaresima e l'attenzione alla Passione superando una visione un po' romantica e sentimentale che ci fa compiangere Gesù. E che magari ingenera il sospetto del ricatto psicologico: "Io ti ho amato tanto e tu mi tradisci?". Piuttosto ci invita a scoprire in Gesù, che va incontro alla sua passione, l'unica possibilità di salvezza che abbiamo. Gesù si offre per liberare ogni uomo dal peso del peccato; dona se stesso perché ciascuno possa vivere non schiacciato dal rimorso, bensì pienamente affidato al suo sguardo misericordioso. A trionfare non è il nostro peccato e la nostra infedeltà, ma la sua fedeltà e il suo perdono.

cosa dice la Parola della nostra vita

Il tempo della Quaresima ci esorta a rientrare in noi stessi e a fare i conti con la nostra infedeltà a Dio. Come Pietro, anche noi abbiamo fatto l'esperienza di tradire Gesù. Quando tutto andava bene gli abbiamo promesso che saremmo stati disposti a tutto per lui, ma nel momento della prova lo abbiamo rinnegato. Ognuno a suo modo.

La vicenda tra Pietro e Gesù ci indica un modo di vivere la Quaresima e l'attenzione alla Passione superando una visione un po' romantica e sentimentale che ci fa compiangere Gesù. E che magari ingenera il sospetto del ricatto psicologico: "lo ti ho amato tanto e tu mi tradisci?". Piuttosto ci invita a scoprire in Gesù, che va incontro alla sua passione, l'unica possibilità di salvezza che abbiamo. Gesù si offre per liberare ogni uomo dal peso del peccato; dona se stesso perché ciascuno possa vivere non schiacciato dal rimorso, bensì pienamente affidato al suo sguardo misericordioso. A trionfare non è il nostro peccato e la nostra infedeltà, ma la sua fedeltà e il suo perdono.

*Tu ci doni, Signore, il coraggio di lasciare gli ormeggi delle nostre sicurezze,
Tu ci liberi dalle nostre abitudini perché ci mettiamo ogni giorno in cammino.
Tu ci fai uscire dalle nostre tane e lasciare i nostri nidi,
Tu ci chiami e la Tua chiamata ci porta a seguire le Tue orme.*

*Sulla Tua Parola getteremo le reti e non conteremo solo sulle nostre forze,
giunga a noi la Tua Parola che riscalda i nostri cuori e illumina i nostri passi.
Dacci più fede e il coraggio di osare:*

Tu ci vuoi in mare aperto e non in tranquille acque che sanno di morte.

*Ti ringraziamo di averci scelti e averci dato fiducia:
fa' sorgere uomini e donne capaci di lasciare tutto,
uomini e donne che si mettono in cammino verso terre sconosciute.
Metti in noi l'impazienza per allungare il passo.*

*Signore nostro Dio, facci annunciatori di pace,
annunciatori di pace là dove tutto è vendetta e odio, guerra e violenza.
Siano le nostre vite a parlare, sicuri che nulla è impossibile con Te
e insieme contempleremo il mondo nuovo, il mondo di vita per tutti.
Amen.*

Preghiera

per riflettere...

Ho il coraggio di testimoniare
la mia fede in famiglia,
al lavoro, a scuola,
in politica oppure ho paura
di essere giudicato
e non al passo con i tempi?

Di fronte alle mie infedeltà
prevale il rimorso o la fiducia
nella misericordia di Dio?

per approfondire consigliamo...

...la visione del film "Hotel Rwanda" (2004 | diretto da Terry George)

Ponzio Pilato

la fatica di scegliere

MARTEDÌ 23 MARZO 2021



dalla **Parola**

Dal Vangelo secondo Marco (15,6-15)

A ogni festa, Pilato era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

l'esperienza di **Pilato**

La storia mi ha incollato addosso la fama di pusillanime e di ignavo, per non aver avuto il coraggio di prendere in mano la situazione...

Eppure, cosa potevo fare? Qualsiasi decisione avessi preso sarebbe stata criticata aspramente: del resto, il mio superiore, l'imperatore, non voleva assolutamente si creassero incidenti "diplomatici" con i capi ebrei. La situazione era al limite: temevamo insurrezioni e gli zeloti erano già pronti a prendere le armi.

Cosa potevo fare? Da una parte avevo l'imperatore e dall'altra quei fanatici capi religiosi ai quali il Nazareno dava tanto fastidio, perché li stava mettendo in cattiva luce agli occhi del popolo. Ed io avevo di fronte a me un uomo che rifiutava di difendersi.

Ho tentato di salvarlo, almeno a parole. In realtà ho ceduto alla ragion di stato. Anch'io, come Pietro ho ceduto alla paura. Un altro tipo di paura, meno emotiva, ma non per questo meno importante. Avevo un potere da difendere, una posizione da salvaguardare, e poi, in fin dei conti, la vita di un galileo era ben poca cosa, di fronte alla storia e all'Impero di Roma.

cosa dice la Parola della nostra vita

La Parola parla di me: anch'io, come Pilato, mi trovo spesso di fronte a scelte opposte da compiere e non so cosa sia giusto fare e quali criteri io debba seguire. E così mi sento oppresso e immobilizzato dalla paura, vorrei fare la scelta giusta ma non so qual è, mi sento in balia del giudizio altrui e faccio fatica a scegliere. Vorrei, ma non posso... potrei, ma non voglio... e allora scelgo di prendere la strada più semplice, quella che mi costa meno fatica, quella che fa contenti tutti, ma mi lascia nel cuore una sensazione di disagio... e di questa mia scelta do la colpa agli altri, mi deresponsabilizzo sentendomi come la vittima di un sistema più grande di me e che non riesco a combattere.

*Mio Signore Dio, non so cosa sto facendo,
non vedo la strada davanti a me.
Non posso sapere con certezza dove finirà,
non conosco davvero neanche me stesso,
e il fatto che pensi di seguire la Tua volontà
non significa che lo stia facendo davvero.*

*Credo però che Tu apprezzi davvero il desiderio di esserTi gradito,
e spero di mettere quel desiderio in tutto ciò che faccio.
Spero di non fare mai niente che si allontani da questo desiderio,
e so che se faccio questo mi guiderai sulla retta via,
anche se posso non conoscerla affatto.*

*Lì avrò sempre fiducia in Te,
anche se potrò sembrare perduto e nell'ombra della morte.
Non temerò, perché Tu sei sempre con me,
e non mi lascerai mai affrontare i pericoli da solo.
Amen.*

Preghiera

per riflettere...

Sono capace di fare scelte decise, magari controcorrente, o vivo una fede stiracchiata, debole e insicura?

Con chi mi schiero? Dalla parte dei poveri, degli indifesi, degli emarginati o dalla parte del più forte per paura di perdere le mie prerogative, i miei piccoli e grandi privilegi?

per approfondire consigliamo...

...la visione del film "Terraferma" (2011 | diretto da Emanuele Crialese)

Simone di Cirene

la condivisione della croce

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2021



dalla **Parola**

Dal Vangelo secondo Marco (15,20-22)

Dopo essersi fatti beffe di Gesù, i soldati lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio».

l'esperienza di **Simone di Cirene**

Gesù doveva arrivare vivo al patibolo e i soldati romani non potevano permettere che morisse lungo il tragitto tortuoso, difficile e doloroso verso il Golgota. Allora mi obbligarono ad aiutarlo a portare la sua croce fino al luogo scelto per il supplizio. Ero stanco, perché avevo lavorato per tante ore nei campi, ma l'ho fatto. Io non ero in mezzo alla folla che aveva chiesto a Pilato di crocifiggerlo, non sapevo neanche chi fosse, eppure mi sono trovato a portare la croce insieme a lui. Non volevo essere coinvolto, non ci tenevo affatto a portare quella croce. Io passavo di là, proprio quel giorno, con i miei due figli. Desideravo solo andare a casa a mangiare e riposare ed invece ho dovuto soccorrere quell'uomo nel momento più difficile della sua vita. Mio malgrado, sono passato alla storia come autore di un grande atto di carità.

cosa dice la **Parola** della nostra vita

«La Croce di Cristo invita [...] a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna allora a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto, chi aspetta una parola, un gesto; la Croce ci invita ad uscire da noi stessi per andare loro incontro e tendere loro la mano». (Papa Francesco al termine della via crucis con i giovani della GMG 2013).

Anche noi siamo chiamati a fare quel che ha fatto Simone di Cirene: fermarci ad aiutare chi è nella sofferenza e nel disagio, essere dei cirenei per i poveri nella carne e nello spirito: gli scartati della società, gli indigenti, i poveri spiritualmente, i malati ed i detenuti, i disoccupati e quelli che hanno perso il lavoro, gli anziani e le donne violentate, i minori senza genitori e i senzatetto... in generale tutti coloro che soffrono.

*Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore,
donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede.*

*Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre,
anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione
con i nostri progetti e le nostre simpatie.*

*Donaci di riconoscere che è una grazia
poter condividere la croce degli altri
e sperimentare che così siamo in cammino con Te.*

*Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere
la Tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo
diveniamo servitori della salvezza
e che così possiamo aiutare a costruire il Tuo corpo, la Chiesa.
Amen.*

Preghiera

per riflettere...

So accettare le piccole e grandi croci che la vita pone sulle mie spalle, come occasione di crescita nella sequela di Cristo?

Sono capace di essere prossimo a chi si trova in difficoltà, aiutandolo a sopportare il peso di un disagio fisico o morale?

per approfondire consigliamo...

...la visione del film **"Silence"** (2016 | diretto da **Martin Scorsese**)

le pie donne compagne *di* viaggio

GIOVEDÌ 25 MARZO 2021



dalla **Parola**

Dal Vangelo secondo Marco (15,40-41)

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

l'esperienza delle **pie donne**

Sulla stretta strada percorsa dal nostro Signore verso il suo supplizio c'eravamo anche noi, le sue discepoli, venute dalla Galilea per trascorrere con Lui le festività pasquali che si sono trasformate – come ci aveva detto – nella pagina finale della sua vita terrena. Ci siamo sempre state, nei tre anni meravigliosi della sua predicazione, accompagnando con discrezione e delicatezza tutti i suoi passi, sempre attente alle necessità sue e degli altri discepoli.

E nei momenti finali della sua vita, noi siamo rimaste lì. Laddove gli uomini, anche i Dodici, si sono eclissati, sono fuggiti, si sono dileguati per la paura, noi siamo rimaste, abbiamo resistito, siamo state presenti, accanto alla sua mamma, che ha vissuto il più terribile e tremendo dei dolori: veder morire il proprio figlio. E, anche se da lontano, ci siamo fermate per vedere il luogo dove l'avrebbero sepolto e dove avremmo dovuto portare gli aromi e gli oli profumati.

Poche parole, molti gesti, spesso non eclatanti e non degni di essere ricordati hanno caratterizzato la nostra sequela. E anche davanti alla croce siamo rimaste in silenzio, a contemplare l'enormità di ciò che stava accadendo sotto i nostri occhi, avvolte nel mistero di una realtà in quel momento per noi inspiegabile.

cosa dice la Parola della nostra vita

Delle donne di Galilea si dice che "seguivano" e "servivano" la comunità che si era formata attorno a Gesù, due verbi sicuramente non scelti a caso. Esse hanno seguito Gesù e i suoi, sempre attente alle necessità di chi stava loro accanto, che fossero o meno figli, fratelli, mariti. È questo che fa un vero compagno di viaggio: guarda a chi gli sta vicino e percorre la sua stessa strada, lo sostiene, lo guida, lo supporta con discrezione e dedizione. È questo un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso altrui. È quell'atteggiamento benigno, soave, che sostiene e conforta, la «chrestotes» di cui parla papa Francesco nella Fratelli Tutti (n.223).

*Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico.
Un amico che sa attendere senza stancarsi,
che sa accogliere con bontà,
che sa donare con amore,
che sa ascoltare senza giudicare,
che sa ringraziare senza pretendere.
Un amico speciale,
che si fa trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere un amico
a cui ci si può rivolgere
sempre, di giorno e di notte,
quando lo si desidera.
Un amico capace di offrire riposo al cuore,
capace di irradiare pace e gioia.
Aiutami ad essere un amico disponibile
soprattutto verso i più deboli, i discriminati
e quelli che nessuno difende.*

Preghiera

*Un amico silenzioso,
che senza compiere opere straordinarie,
aiuti ognuno a sentirTi compagno di viaggio,
Signore della tenerezza.
Amen.*

per riflettere...

E io, che compagno di viaggio sono?
Riesco a essere gentile con chi mi sta accanto?
Sono pronto ad aiutare gli altri per alleviare i loro problemi e le loro urgenze?
Sono attento a non ferire gli altri con le parole e i gesti?

per approfondire consigliamo...

...la visione del film **"Gran Torino"** (2008 | diretto da **Clint Eastwood**)

Giuseppe di Arimatea

un uomo buono

VENERDÌ 26 MARZO 2021



dalla Parola

Dal Vangelo secondo Marco (15,42-46)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

l'esperienza di Giuseppe di Arimatea

Il giorno della Parasceve volgeva ormai al termine. Tutto era compiuto e tutti erano scappati. Cosa fare? Certo, tornare a casa sarebbe stata la soluzione più semplice, ma non potevo proprio abbassare il capo e andare, come se nulla fosse, come se il mio mondo non fosse cambiato.

Potevo e dovevo fare ciò che sentivo essere il mio compito. Così sono andato da Pilato, per chiedergli il corpo di Gesù e garantirgli una degna sepoltura. Avevo paura, ma non potevo sottrarmi.

E così ho avuto la possibilità di deporre dalla croce un corpo che era morto, eppure sembrava così vivo. Dovevo concludere la sepoltura in fretta: così ho avvolto quel corpo in un lenzuolo, l'ho posto in un sepolcro scavato nella roccia e ho lasciato rotolare una pietra enorme là davanti. Si diceva che nessuno sarebbe stato in grado di spostare quella pietra, una volta posizionata. Eppure...

cosa dice la Parola della nostra vita

Giuseppe di Arimatea non volge lo sguardo dall'altra parte. Dopo la morte di Gesù, proprio quando sembra tutto finito, quando la paura la fa da padrona e tutti reagiscono a proprio modo, lui resta. Non è solo un restare, è un prendersi cura. Prendersi cura di quel Maestro che di nascosto seguiva e che gli aveva cambiato la vita. È riconoscere l'importanza di un incontro che va al di là della vita e della morte. È un incontro per sempre.

Quando viviamo esperienze di questo tipo, non possiamo restare fermi dinanzi alla paura: dobbiamo affrontare il Pilato di turno, per fare ciò che è giusto.

Accade spesso anche nella vita di tutti i giorni. Spesso la via giusta è quella più dura da percorrere, a volte ci sono dei "sì" da dire che pesano come macigni, ma è proprio lì che si fa tutta la differenza.

*O Dio, nostro Creatore,
Tu hai cura paterna di tutti e hai voluto
che gli uomini formassero una sola famiglia
e si trattassero tra loro come fratelli
e dividessero nella giustizia i beni della terra.
Oggi viviamo in un mondo
in cui gli uomini dipendono sempre più gli uni dagli altri,
e che va sempre di più verso l'unificazione.
Donami la forza del Tuo Spirito,
perché non mi chiuda in me stesso
unicamente preoccupato dei fatti miei,
ma senta viva la responsabilità sociale
e la eserciti attivamente.
Rendimi aperto e sensibile alle necessità altrui,
pronto a sacrificare qualcosa di me stesso
per collaborare alla riedificazione di una società più giusta
in cui l'uomo possa essere uomo.
L'amore per l'uomo, di Cristo, Tuo Figlio,
sia l'esempio e la sorgente del mio impegno.
Amen.*

Preghiera

per riflettere...

Sono in grado di riconoscere
che ci sono
delle responsabilità dalle
quali non devo scappare?

Riesco a non guardare altrove
quando so che
un mio contributo
può essere prezioso?

So farmi promotore di azioni
che possano essere rivolte
al bene comune, anche
mettendo da parte i miei
interessi personali?

per approfondire consigliamo...

...la visione del film "Invictus" (2009 | diretto da Clint Eastwood)

Maria di Màgdala

apostola *degli* apostoli

SABATO 27 MARZO 2021



dalla **Parola**

Dal Vangelo secondo Marco (16,9-11)

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

l'esperienza di **Maria di Màgdala**

Con altre donne seguivo nostro Signore e lo servivo da quando era ancora in Galilea. L'ho seguito lungo la vita del Calvario, ho pianto ai piedi della sua croce e sono stata lieta di avere il dono più grande di tutti: vederlo risorto per prima!

Lui mi ha affidato un compito: annunciare agli Apostoli ciò di cui ero stata testimone. Mi ha scelta nonostante fossi donna e nonostante la testimonianza di una donna a quel tempo non avesse alcun valore: una scelta in controtendenza per la quale i Padri della Chiesa mi hanno denominata "Apostola degli Apostoli".

Senza esitazione e in tutta fretta sono andata ad annunciare a quanti erano stati con Lui e piangevano la sua scomparsa che Lui era vivo e che io l'avevo visto, ma essi non mi hanno creduto!

cosa dice la **Parola** della nostra vita

Maria, la madre di Gesù, certamente viveva per Gesù, Maria di Màgdala, invece, viveva grazie a Gesù. Grazie a Lui, la Maddalena era passata dal non senso e dall'essere preda del nulla all'esperienza di essere amata e amare. Maria di Màgdala ha compiuto un percorso di ascolto silenzioso e amore custodito che l'ha condotta a riconoscere Gesù nella condizione inedita di Risorto per dono del Signore stesso, che ha preso l'iniziativa di "mostrarsi". Da qui è scaturita la sua missione: annunciare ciò che aveva visto e mettere in pratica la sua Parola testimoniando. Con Maria Maddalena riscopriamo l'itinerario di fede di ogni discepolo. Un percorso che comincia con la scoperta dell'essere oggetto dell'amore gratuito di Dio e che culmina nel desiderio di testimoniare a tutti la gioia di averlo incontrato vivo nella propria esistenza.

*O Padre,
fammi conoscere la bellezza della Tua chiamata
e il dono della Tua costante presenza.
Aiutami a capire il Tuo disegno su di me
e ad ascoltarTi e imitarTi con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono
nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare
e le virtù da conquistare.
Mi abbandono a Te,
perché Tu mi aiuti sempre più a fare
la Tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo,
più grande e più forte,
per Cristo Signore nostro.
Amen.*

Preghiera

per riflettere...

Ciascuno di noi è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Facciamo quotidianamente esperienza di questa intima relazione di amore reciproco? Gesù non si adatta al mondo, è un "sognatore": sogna la trasformazione del mondo e l'ha realizzata nel mistero della Risurrezione. E noi? Siamo capaci di annunciare con la testimonianza questa trasformazione, anche se ciò significa rischiare di essere non ascoltati?

per approfondire consigliamo...

...la visione del film **"Cuore sacro"** (2005 | diretto da Ferzan Özpetek)

